Teatro di Lodi
IL
GIURAMENTO
MELODRAMMA
Prezzo Austr. Lir. 1.

IL GIURAMENTO

MELODRAMMA

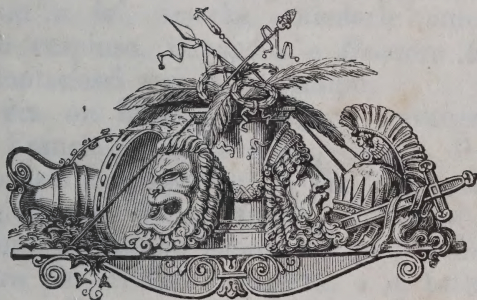
IN TRE ATTI

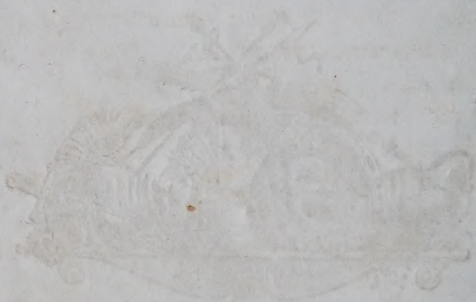
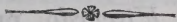
da rappresentarsi

NEL TEATRO

DELLA REGIA CITTÀ DI LODI

IL CARNEVALE

DELL'ANNO 1843-44.

LODI

Tipografia di C. Wilmant e Figli.

ARGOMENTO

Manfredo, Conte di Siracusa, amò ed ottenne in isposa *Bianca*, figlia di *Ruggero*, Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno, ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella sofferiva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte; e si confortava colle rimembranze del tetto paterno, e del primo e innocente amor suo. *Brunoro*, segretario e favorito di *Manfredo*, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. *Bianca* lo respinse, minacciò; e *Brunoro* fremente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. *Elaìsa* era l'amore di tutti: e *Manfredo* n'era più ch'altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti aveva ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, *Elaìsa* evea giurato in suo cuore alla giovine, fede e guiderdone, e donato un'effige sacra, in memoria, e per

riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, *Elaìsa*, su gli Appenini, assalita da' Fuorusciti, venne salvata da *Viscardo*, profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: Ella lo amò ardentemente. *Viscardo* era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'*Elaìsa*, che per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di *Manfredo*, di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro si celava nel cuor di *Viscardo*. Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viale remoto, allorchè *Brunoro*, che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe *Bianca* in quel ritratto, e oggetto dell'amor di *Viscardo*. Meditò allora il perfido sua vendetta su *Bianca*.

A tal'epoca comincia l'azione. L'incontro di *Viscardo* con *Bianca*, il furor d'*Elaìsa*, guidata da *Brunoro*, che li sorprende, lo scoprimento dell'effige, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'*Elaìsa*, i di lei virtuosi sforzi onde salvar *Bianca* dalla morte destinata a lei da *Manfredo*, che infedele la crede per un foglio intercetto da *Brunoro*, l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodj.

L'argomento è tratto da un Dramma francese di *Vittore Hugo*, intitolato ANGELO. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessarj. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale ottenga venia alle parole.

PERSONAGGI

MANFREDO, Conte di Siracusa.
Sig. Righini Giovanni Battista.

BIANCA, di lui consorte
Sig. Alleizzati Marietta.

ELAISA, Dama straniera
Sig. Montucchieli Giovannina.

VISCARDO DI BENEVENTO
Sig. Bertolasi Giovanni Battista.

BRUNORO, Segretario del Conte.
Sig. Cavedagni Luigi.

ISAURA, Dama di Bianca
Sig. Alleizzati Francesca.

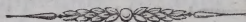
Cori e Comparse.

L' azione è in Siracusa nel secolo XIV.

Parole di GAETANO ROSSI.

Musica
del Maestro Sig. SAVERIO MERCADANTE.

Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione del Sig. FERRABINI PIETRO Lodigiano.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori
Sig. Giacomo Perosi.
Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Vincenzo Morganti.
Altro Primo Violino in sostituzione del Sig. Morganti
Sig. Santelli Giuseppe.
Primo Violino de' Secondi
Sig. Antonio Soffientini.
Prima Viola
Sig. Luigi Cocchignoni.
Primo Flauto ed Ottavino
Sig. Giuseppe Belasio.
Primo Oboè e Corno Inglese
Sig. Filippo Timolati.
Primo Clarinetto
Sig. Giuseppe Bassi.
Primo Corno
Sig. Gaetano Pater.
Prima Tromba
Sig. Luigi Sianesi.
Primo Fagotto
Sig. Neswadler Carlo.
Primo Trombone
Sig. Giuseppe Sianesi.
Primo Violoncello
Sig. Gaetano Porta.
Primo Contrabasso
Sig. Antonio Timolati.
Timpanista
Sig. Strepponi Francesco.

ATTO I

SCENA I.

Giardini illuminati.
Palazzo d'Elaìsa, a sinistra, con scalinata.
L'atrio e i superiori appartamenti
si scorgono disposti a festa notturna.
Viali alla destra.
L'avanti della scena presenta un padiglione.
Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal Palazzo. GENTILUOMINI, *poi* VISCARDO, *indi* MANFREDO, *e* BRUNORO.

CORO Odi: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi, e canti.
Vedi sparir, succedersi
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.

Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'amor.
Ad Elaìsa onor!
Regina della festa,
E dea di tutti i cor . . .
Ad Elaìsa onor!
(si diperdono)

VIS. La Dea di tutti i cor! *(sospirando)*
Ed ella il mio sol brama!
E, fido a un primo ardor,
Il mio non l'ama.
Bella, adorata Incognita,
A me chi ti rapì?
Il tuo Viscardo, misero!
Te cerca da quel dì.
Trovarti . . . rivederti
Un solo istante ancora . . .
Udir, io t'amo. . . . dirtelo!
E morrò lieto allora.
Privo di te, più vivere
Non posso omai così.
(s'interna pe' viali)

VOCI Elaìsa! Elaìsa! . . .
(dal palazzo e da' viali arrivano Gentiluomini)
Ov' è? si cerca . . . sparve.
Forse aggirarsi gode
Sotto ignota divisa.
Ecco Manfredo.

MAN. E neppur qui Elaìsa
Senza di lei che l'animava, or muta
Langue la festa. Più non brilla un core.
Sparirono con lei piaceri, e amore.

CORO Forse amor la bella arresta
Con felice adorator.

MAN. (Fier sospetto, ohimè! si desta
Nel geloso ardente cor.
A lei tutti io già sacrai
I più dolci affetti miei:
Tutti vôlti sono a lei
I miei voti, i miei sospir.
Tutto mio quel cor vorrei . . .
Per me solo . . . ed un rivale
Ora forse! . . . Idea fatale! . . .
Io rival potrei soffrir! . . .
Elaìsa me tradir!
Ah! no, no. Sì reo sospetto
È un oltraggio al suo candor.
Mercè cara a tanto affetto
Spero alfin dal suo bel cor.)

CORO Vien, Regina della festa . . . *(scorgendo*
Bella Dea di tutti i cor . . . *Elaìsa)*
(tutti le vanno incontro)

SCENA II.

ELAÌSA *dai viali. Nell' istesso momento* VISCARDO.
(Ella guarda Viscardo con tenerezza che reprime poi si volge a Manfredo)

ELA. Oh mio . . . german! (Che palpito!)
MAN. (E quale ardor! Che sguardo!)
BRU. (Chi vedo mai! Viscardo!)
ELA. Manfredo! . . .
VIS. (E in tante pene! . . .)
Elaìsa! . . .
ELA. (Mio bene!)

Ela. Vis. Man.

(Vicino a chi s'adora
Dover frenarsi ognora!
E non poter esprimere
Desiri, affetti, ardor!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)

Bru. (È giunta, spero, l'ora
Che sospirai sinora.
Celar le angosce, il fremito
Di mio spregiato ardor!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento per un cor.)

Coro (Egli Elaìsa adora:
E dee frenarsi ognora!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.)

Man. Voi spariste Elaìsa!...

Ela. Un raggio di speranza...
Una gentil sembianza...
M'illusero su oggetto
Diletto a questo cor.

Vis. (Che ascolto!)

Man. E questo
Oggetto sì diletto al vostro core?...

Ela. È una donna.

Vis. Man. Bru. Che dite?

Ela. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:
Di superbo vincitore
Elaìsa a piè gemea,
E la vita gli chiedea,
Fra i sospir, del genitor.

Del fier Duce a giovin figlia
Sulle ciglia trasse il pianto.
Pregò il padre, il baciò tanto
Che la grazia le accordò.
A quell'angelo Elaìsa
La mercede in cor giurò.

TUTTI Che bell'anima Elaìsa
Giovinetta pur mostrò!

ELA. Sacra effigie protettrice
Elaìsa in sen portava,
E in memoria la donava
Alla sua consolatrice...
Il suo nome v'incideva:
Sii felice, le diceva...
Questa effigie ti protegga:
Forse un dì ti rivedrò.
Ma quell'angelo Elaìsa
Da due lustri invan cercò.

TUTTI Ed un angelo, Elaìsa,
Siracusa in te trovò.

CORO Or la danza si riprenda:
Gioja tutti i cor raccenda.
Elaìsa si festeggi:
Quel bel nome all'aure echeggi:
E fra palpito söave
Trovi un'eco in ogni cor.
Elaìsa!... Gioja!... Amor!

ELA. VIS. e MAN. De' mortali Nume in terra,
Vita e gioja, Amor, tu sei.
Nume in Cielo degli Dei...
Perchè il Cielo è dov'è Amor.
Foco tuo gli affetti miei...
Spiro sei di questo cor...

Viver sol d'amor desio ...
Nel tuo ciel morire, Amor.
(*il Coro ripete, e va disperdendosi*)
(*Ela. e Man. partono*)

SCENA III.

VISCARDO *e* BRUNORO.

VIS. Brunoro ... o tu, l'antico,
Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
A sorridermi omai.
BRU. Ed a me pure.
VIS. E tu conosci ... sai
Dunque ove sta celato
Quest'idolo adorato,
(*mostrandoli un ritratto e baciandolo*)
Di cui mi sorprendesti
L'immago a ribaciar quando giungesti?
BRU. Si, e quanto! e del dorato
Suo carcere a me noti ... e ognor dischiusi
Gli aditi son ... anche i segreti.
VIS. E a lei?
BRU. De' giardini trovatevi alla porta.
VIS. Quando?
BRU. Fra un'ora, e scorta
Io vi sarò presso all'amata.
VIS. E allora ...
Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un'ora.
(*parte*)

SCENA IV.

BRUNORO, *indi* ELAÌSA *dall'opposta parte d'onde partì Viscardo.*

BRU. Ed io fra un'ora vendicato.
(con gioja feroce)
ELA. Quegli
Che vi lasciò?...
BRU. È l'avanzo
Unico della misera, proscritta
Casa di Benevento.
ELE. E voi!... Cielo!... Che sento!...
BRU. Ed io, Contessa,
Io so tutto... si... tutto! Onde celarlo
De' nemici alle inchieste...
Di Manfredo a' sospetti,
Qual fratel l'accoglieste...
ELA. Deh!... Il segreto!
BRU. Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto
Ch'ei felice è d'amor.
ELA. Oh! sì.
BRU. Fra poco
Ei sarà a piè dell'adorato oggetto!
Che piangea... che trovò.
ELA. Che? Ciel!... che dite?
BRU. Il ver.
ELA. Viscardo! Un'altra!... Ah! no. Mentite.
BRU. Io mentisco! Seguitemi.
ELA. *(fremente)* Tremate.
Voi la morte d'alcuno pronunziate.
BRU. Della rival.

ELA. (*fiera*) Si... se vi fia. Viscardo
Un traditore! (*con passione*)
BRU. Ebben! (*avviandosi*)
ELA. Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore!
(*segue Bru.*)

SCENA V.

Stanza di Bianca nel Palazzo di Manfredo.
Tavoli con doppieri a lumi accesi.
Un'arpa. Sofà e sedie.
Un verone che offre vista sul mare.
Porte laterali.

CAVALIERI *in conversazione,*
ISAURA, *che addita* BIANCA *seduta sul verone.*

CORO Era stella - del mattino
Tanto bella! - e impallidì.
Parea rosa - di giardino
Sì vezzosa! - ed appassì.
Puro giglio, sull'albòre,
Chi ti fa languir così?
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier:
La sua vita riserbata
A un Eliso di piacer...
Pur segreto, fier dolore
Va struggendo i suoi bei dì.
Chi sa forse!... Giovin core...
Tutto a te brillò,... e sparì.

BIANCA (*avanzandosi lentamente*)
Oh! sì... miei cari... Oh! sì,
Tutto per me brillò... tutto sparì.
Or là, sull'onda, col pensier mio,
Ver l'altra sponda, al suol natìo,
Fra dolci immagini, volava il cor.
Per me tornavano que' dì felici...
Le notti d'estasi incantatrici...
Quell'aure... i salici... il rio.. l'ardor!..
Ahi! ch'era sogno ingannator.

CORO Racconsolatevi bella dolente:
Tornerà a splendervi il ciel ridente:
Di gioje l'Iride brillerà ancor.

BIA. (Di tua fede bello ognora,
Torna, o caro, a chi t'adora:
Sarai l'Iride di gioja
Che il mio cor farà brillar.
Quel bel ciglio tutto amore
Era il ciel per me ridente:
Un tuo sguardo al cor dolente
Può la vita ridonar.)
Ma a mezzo il di lei corso
È giunta omai la notte, o dolci amici,
Ite al riposo. Addio.
(*i Cavalieri si ritirano*)

SCENA VI.

BIANCA *e* ISAURA

BIA. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... (eterno!
Da che lasciai Catania,
E più no'l vidi. Il sai!

ISA. Calmatevi, sperate.

BIA. Come? In che più sperar?
ISA. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.
BIA. Come vederlo!... ei me veder?... se chiusa,
Qual prigione, mi tien quegli che sposo
Dovei seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all'idol mio,
Ch'altro di me non conoscea che il nome?
Or, tu ben vedi, e come,
E in che sperar potrei?
Sol nella morte.
ISA. Ah! che veder dovrei?
Misera!
BIA. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
E riposa.
ISA. E spogliarvi?
BIA. Io sola...
ISA. Ch'io
Doman vi vegga nel sorriso.
BIA. Addio.
(*Isa. entra nella stanza a destra*)

SCENA VII.

BIANCA *da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.*

Preghiamo. - Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera...
Ed il mio cor... là... a lui. L'ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!
Quest'era il tema. (*eseguisce sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Vis.*)

SCENA VIII.

BRUNORO *dalla porta a sinistra, fa cenno a* VISCARDO *d'entrare.*

BRU. Entrate.
VIS. Eccola.
BRU. Io mi ritiro.
Là intanto vi celate.
VIS. La mia vita
È tua. (*Vis. si cela nel vano del verone. Bru. cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente, ed esce*)
BRU. Forse tra poco ella è finita.

SCENA IX.

BIANCA, *e* VISCARDO *celato.*

BIA. Ah! lo ripeto ognora! (*cessando dal suono*)
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!
VIS. Ti creò per me l'amor,
Per amarti mi fe' il cor.
Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.
BIA. Cielo! ...
VIS. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita, e ciel per me.
BIA. Viscardo! ...
VIS. Bianca!
Ah! ti trovai, bell'angelo! ...
BIA. Io ti rivedo ancor!
a 2 È troppo, ho Dio! la gioja.
Che mi rapisce il cor.

BIA. Guardami... o caro... guardami...
VIS. In estasi ti miro...
a 2 Ecco il celeste spiro
Di voluttà, d'amor.
BIA. Non sai quant'io penava!
VIS. Io già la vita odiava...
a 2 Ma ti trovai, bell'angelo...
Ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lagrime
La gioja del mio cor.
BIA. Or meco siedi, e narrami...
Ma un foglio qui vegg'io!
Volevi tu sorprendermi...
VIS. Forse Brunoro...
BIA. Oh Dio!
Brunoro!...
VIS. In te qual fremito!...
BIA. L'iniquo! ah! tu non sai!...
(*apre il foglio e legge*)
Amore spregiato sarà vendicato
Per te sol tremo....
(*va al verone osservando*)
VIS. Il perfido!
BIA. Oh Ciel!...
VIS. Che avvien!
BIA. Dall'andito
Terren che qui conduce,
S'approssima una luce.
Come salvarti!... ohimè!...
VIS. Non paventar per me.
BIA. Ah! là... c'è Isaura... cèlati.
VIS. In tua difesa io resto.
BIA. V'è istante più funesto!

VIS. A che ti trasse, o misera,
Il mio fatale amore!..
Ma tema il mio furore
Chi offenderti oserà.

BIA. Se ti son cara... oh! cèlati:
Non i miei dì... l'onore!
Oh Dio!... mi manca il core...
Abbi di me pietà...
(ella trascina Vis. alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà)

SCENA X.

ELAÌSA *dalla porta a sinistra, con lampana in mano. Scorge il lume appena spento indi s'avvede di* BIANCA *sul sofà.*

ELA. Tutto è tenebre... e si tace...
È fumante ancor la face...
Ella è sola... e dormir finge.
Ei celossi. *(esamina le porte)*

BIA. *(volgendo il capo)* Che mai vedo!
Una donna!

ELA. Là Manfredo.

BIA. Ciel! conosce!...

ELA. Qui...

BIA. *(appena respirando)* Oh terrore!

ELA. Chiuso addentro! *(spingendo la porta)*

BIA. *(facendosi coraggio)* Qual rumore!
Voi... che osate in queste stanze?
E chi siete?...

ELA. *(fissando Bia.)* Io! Quai sembianze!...
No, no.

BIA. Ebbene! che volete?
ELA. Quella chiave. (*con impeto*)
BIA. A voi? Chi siete?
ELA. Chi son'io? chi son? Tremate.
Rival vostra.
BIA. (*colpita*) Rival! (Cielo!)
ELA. Che voglio? Su lui che amate...
E su voi vendetta.
BIA. Io gelo.
ELA. Di Viscardo io sono amante:
Egli m'ha per voi tradito.
Qui felice, già un istante,
Ha con voi d'amor gioïto.
Ma a punire uno spergiuro...
Una moglie traditrice,
Qui, di tante colpe ultrice,
Una furia me guidò.
BIA. Con sì angelico sembiante,
Voi sì fiero avreste il core!
Ah! confusa... palpitante...
Voi compite il mio terrore.
Io non oso... non sapea...
Ve lo giuro, io non son rea.
Deh! pietà d'un'infelice
Che già tanto, oh Dio! penò.
ELA. Sì... penaste?... e or io! Viscardo!
Ei... Viscardo! ov'è?
(*con impeto crescente*)
BIA. (*atterrita*) Gran Dio!
Oh! frenate quel trasporto...
Se Manfredo v'ode... è morto.
ELA. Ei v'è dunque? è là. Schiudete.
BIA. Deh!...

ELA. A Manfredo?
(*per avviarsi alla porta*)
BIA. (*con grido soffocato*) No. Egli... è là.
Ma s'è ver che voi l'amate...
La sua morte non vogliate,
La mia fama... la mia vita!...
Deh! per esso almen pietà!
ELA. Fiere angosce voi provate...
Ma le mie non eguagliate.
Voi amata... ed io tradita!
No... non v'è... non v'è pietà.
Egli... voi... Manfre... (*volendo chiamare*)
BIA. (*atterrita, slanciandosi avanti lei*) Ah!

SCENA XI.

Dalla porta a destra s'avvanza VISCARDO, *staccandosi da* ISAURA, *che tenta trattenerlo,* ELAÌSA *e* BIANCA.

VIS. Fermate,
BIA. ISA. Cielo!
ELA. Oh perfido!
VIS. Lo sono.
Vostri sdegni in me sfogate:
La mia vita v'abbandono,
Ma con lei, deh! giusta siate,
Nè oltraggiate il suo candor.
Ch'io morendo trovi ognora
Generoso sì bel cor.
ELA. E il bel cor tu invochi ancora
Che tradisti in sì rea guisa!
VIS. Sol per lei... pietà!... Elaìsa...
ELA. No. (*volendo avviarsi alla porta di mezzo*)

Bia. (*colpita*) Elaìsa questo nome...
Cielo!... è il vostro?... Dite...
Ela. È il mio.
Bia. Quest'effige conoscete?...
(*cavandosi dal seno un'effige, che bacia, e presenta ad Ela.*)
Ela. Giusto Dio! che miro!... e come...
Come voi la possedete?
Bia. Me'n fe' dono un'Elaìsa...
Cui salvava un genitor.
Ela. Ella!... oh padre!... ed io!...
(*incerta quasi per abbracciar Bia.*)

SCENA XII.

Dalla porta a sinistra Manfredo: *dopo lui due Scudieri e sei Guardie.*

Ela. Vis. Isa. Bia. (*colpiti*) Manfredo!
È / Son perduta!
Ela. Ed or!...
Man. (Che vedo!
Ma!... Brunoro!... E il traditor?)
Ela. Oh genitor!
Bia. Vis. Isa. Oh mio terror!
(*Bia. va mancando, Isa. la sorregge*)

Insieme

Man. Elaìsa in queste soglie!
Voi credea nel vostro tetto.
Alto ben sarà l'oggetto,
Che in tal ora vi guidò.

(Gelosia, timor, sospetto,
Più nel sen celar non so.
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò?)

ELA. Pace.. onore... amor... riposo
Vi s'insidia... in questo tetto.
Si... terribile è l'oggetto.
Che in tal ora me guidò.
(Padre!... ho padre mio diletto,
Come il giuro compirò?
A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò?)

BIA. VIS. (Del tiranno minaccioso
Freme il core all'atro aspetto.
Elaìsa con un detto
Forse perdere ci può.
Non per me, per lui / lei pavento.
Per salvarlo / la io morirò.
A più barbaro cimento,
Ahi! qual core si trovò!)

IS. CORO (Qual sorpresa, qual sospetto!
Per lei trema il cor nel petto.
A qual barbaro cimento!
Fier destino la serbò!)

MAN. Questo fatal mistero
Or dunque palesate.
Saper vo' tutto... il vero.
Nè alcun salvar cercate.
Tremi chi me tradisce...
Chi d'ingannarmi osò.
Le Guardie... olà!

BIA. VIS. (Che palpito!)
ELA. Un nero tradimento!...
MAN. Ebbene!... (*con impeto*)
BIA. (Io tremo...)
VIS. (Oh Dio!...)
ELA. Due perfidi...
MAN. (*minaccioso*) Quali!...
VIS. (*deliberato*) Io
Io... sol...
MAN. Che!...
ELA. Ei... sol... Due perfidi
(*atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente*)
Giurarvi morte udìa...
Costor fra l'ombre sparvero...
Me tosto ei n'avvertia...
Voi qui a salvar sollecita
Tal cura ne guidò.
BIA. (Qual donna!)
VISC. (Ed ella or salvaci!)
MAN. Fia vero quel che sento?...

VOCI (*di dentro*)

All'armi! Tradimento!
Agrigento! Agrigento!
MAN. D'orror mi freme il cor.
ELA. Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIII.

Coro di CAVALIERI *armati e Guardie.*

CORO Manfredo . . . eccoci a te,
Sia morte ai traditor.
Son tuoi la nostra fe' . . .
Gli acciari . . . il cor.
L'oste, il cimento ov'è?
Noi coglierem con te
Novelli allôr.
Sia morte ai traditor.

MAN. De' valorosi ecco l'accento:
De' generosi ecco l'ardor.
Tenta sorprenderci forse Agrigento...
Forse ha rei complici qui un traditor...
Ma tutti tremino del mio furor.

CORO Se di sorprenderci tenta Agrigento.
Tremi coi complici suoi traditor.

EL. BIA. A voi sorrida fida vittoria:
Serto di gloria v'appresta amor.
Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioje apportator.
(Per te più gioja, povero cor!)

CORO Il dì novello sorga più bello
Di calma e gioje apportator.

VIS. L'alta vendetta a me più spetta,
Cader mia vittima de' il traditor.
Voi non sapete qual fera sete
Di quel reo sangue m'arda nel cor.
Invano celasi al mio furor.

CORO Compi la nobile giusta vendetta.
Premio t'aspetta di fè e valor.
(*trombe e tamburi dall' interno*)

Tutti Udite i segnali... le trombe guerriere.
Il popolo accorre... s'uniscon le schiere
Scoprir gli assassini.. incontro al nemico..
Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!
La fede n'accende... ci guida la gloria:
Coroni vittoria l'ardire, il valor.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO II

SCENA I.

Piazza.
A sinistra il palazzo di Manfredo.
Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno.
A destra tempio, botteghe varie,
e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Cittadini *con daga e spada.*
Soldati, *che a varj gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano, e s'uniscono in*

Coro

Vittoria! - Siracusa!
Bel piacer il ritornar
A' suoi tetti fra gli allôr!
Salutare ed abbracciar
I compagni vincitor!

Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fè...
Ma sorpreso si trovò...
Da Leoni si pugnò...
Eh! con noi, con tali Eroi!
È la patria salva ognor!
Viva ai Prodi! Gloria! e onor...
Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci coprì...
Che la storia eternerà.
E Agrigento!... - che terror!...
Che rossor!... là vi sarà!
Vedrem poi se avrà l'ardir
Di tornarci ad assalir!
Eh!... con noi, con tali Eroi!...
La vittoria è certa ognor.
Viva ai Prodi! Gloria! onor!
Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
Sì bella vittoria, superbi, esultanti,
Andiamo a celebrar al suono dei bicchier,
Sì, andiamci a ristorar a un'ora di piacer.
(*Si dividono per varie tende, ove si recan ad essi bicchieri, ec.*)

SCENA II.

VISCARDO *dalla parte del tempio.*

VIS Compita è omai la giusta,
E terribil vendetta.
Perì quel vil Brunoro.

Bianca, sei vendicata,
A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te, mio ben, fidai.
Quando più rivederti io potrò mai!
Fu celeste quel contento
Che al vedersi ci rapì...
Ma, qual lampo, oh Dio! sparì.
Quando ancora un tal momento...
Per noi quando tornerà!
Ah: si, amor l'affretterà.

Coro Viva ai prodi! alla gloria!... all'onor!
Viva Bacco... la gioja e l'amor.

SCENA III.

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli:

escono Soldati

che s'avviano verso il tempio.

1 Sol. Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!
2 Sol. E che avvien?
1 Sol. Non più gioja... non canti!
2 Sol. Ma da che tanto affanno... que' pianti?
1 Sol. Bianca.. ohimè!... Bianca... adesso...
(morì.

(Vis. al nome di Bia. sarà accorso, e, nella più viva agitazione, stà ad ascoltare)

Vis. Bianca!... Come!... Che dite?...
1 Sol. Repente,
D'una sincope colpo violente
Di Manfredo nel sen la rapì.

VISCARDO CORO

Fiera sorte! Terribile dì!
VIS. (Bianca mia! La mia Bianca perì!)
CORO Tanto bella... sì pia... nostr'amore!...
Oh dolore! perire così!
VIS. O barbaro mio fato,
Che Bianca m'hai rapita,
Perchè me disperato
Or lasci ancora in vita!
M'unisca al caro bene
Pietoso il mio dolor.
Ma condannato a vivere
Dalla crudel mia sorte
Saprò immolarle il perfido
Che la condusse a morte.
Sulla sua tomba, esanime
Cadrà quel traditor.
(*s'allontana desolatissimo*)
CORO Spietato avverso fato,
Che Bianca n'involasti,
Di gioje il dì cangiasti
In lutto, ed in terror.
(*il Coro si disperde*)

SCENA IV.

Ricinto remoto attiguo al palazzo di Manfredo,
sparso di cipressi e salici,
chiuso da alto muro con merli,
coperto in parte da edera.
Si vedono varie tombe dei Conti di Siracusa.
Alla sinistra una parte esterna di tempio.
Un monumento alla destra appoggiato al muro,
con porta di bronzo, e gradinata.
Due piedistalli con urne.
Presso al monumento porta,
per cui dal palazzo s'entra nel ricinto.
La scena è rischiarata dal tramonto.

MANFREDO *esce dalla porta del monumento a destra.*
La chiude con chiave che ripone.
Si arresta ed osserva all' intorno.

Sacro alla pace degli estinti ... Augusto,
E terribil soggiorno,
Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
Mai soffriste l' insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Elaìsa ... Squilla
(*gravi e lenti colpi di campana*)

Di morte!... ohimè! L'intendo.
Là ... da quel tempio sento
Un mistico concento...

(preludio d'istrumenti dal tempio: indi cantata dal Coro ivi raccolto, odesi)

CORO Alla pace degli eletti,
Che prometti a' tuoi fedeli,
In tua gloria, là, ne' Cieli,
Bianca a te, gran Dio! volò.
A noi l'angelo fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
N'ami in Ciel, cui la richiami,
Come in Terra ognor ci amò.

MAN. E pace là s'implora
Per lei... che mi tradiva...
Che punii, finsi estinta... e vive ancora
Perchè fremo! Qual gelo
Or mi colpisce! Il Cielo
Forse... si. Se un sospetto!...
E se il mio cieco affetto!...
E se un delitto!... il mio
Colpevol cor!... l'eternità!... gran Dio!

(è colpito: si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni)

Alla pace degli eletti
Aspirar io più non oso.
Troppo, troppo, o Dio pietoso,
Il mio core t'oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni...
Tua pietà non m'abbandoni.
Io t'imploro col mio pianto...
Ah! pietà... perdono avrò.

SCENA V.

VOCI *al di fuori.*
MANFREDO *si scuote, e schiude la porta.*
Entrano
GENTILUOMINI, *e* CAVALIERI *armati.*

CORO O Manfredo! Manfredo!
MAN. I miei fidi!
Lor s'asconda l'interno terror.

CORO

Lascia omai quest'asilo di morte:
Giusto duol vinca l'alma tua forte.
Te reclaman lo Stato, la gloria:
Lascia i mirti: t'appresta agli allôr:
Vinta appien non è ancora Agrigento.
Tradimento può sorgere ancor.
Su i nemici novella vittoria
Ti consoli del pianto d'amor.

MAN.

Tremi, cada l'altéra Agrigento,
Doma alfine dal nostro valor.
Alla voce di patria, di gloria
Si raccende, s'esalta il mio cor.
Per la gloria, sfidando il cimento,
Bella è morte sul campo d'onor.
(E al ritorno da bella vittoria
Mi consoli il sorriso d'amor.)
(parte col Coro dalla gran porta)

SCENA VI.

Dopo qualche momento
ELAÌSA *dalla gran porta, che rinserra.*

Si compia il giuramento.
Reggetemi al terribile cimento.
Padre mio ... sacra effige! Ecco la tomba
Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!
Sventurata? Ella è amata.
Schiudasi.
(*con una chiave apre il monumento e si ritira*)

SCENA VII.

BIANCA *in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva,*
poi scende ansia di sorpresa e di gioja.
ELAÌSA *in disparte.*

BIA. Ah! l'aria ancora!
Il Ciel! ... Libertà! ... Vita! (*si prostra*)
Dio di pietà! Come, da chi l'aita! (*si rialza*)
Dove, e ... Ah! ...
ELA. Non mi fuggite.
La vostra mano ...
BIA. A voi? che qui venite? ...
ELA. A salvarvi.
BIA. A salvarmi!
ELA. Si: vi rendo
La mercè che giurai dentro al mio core,

Allor che mi salvaste il genitore,
Su quest'effige. Ch'ella vi protegga...
Io vi dicea: v'è Dio...
E vi protegge.

BIA. E credere degg'io?...
E Manfredo!

ELA. Morte a lui di veleno io consigliai;
Onde evitar complice vile.

BIA. E voi?...

ELA. Me qui inviò a suadervi pel veleno...
(*cava un'ampolla d'argento*)

BIA. E quel dunque!...

ELA. È un narcotico sì forte,
Che in sonno, pari a quello della morte,
V'addormenta tant'ore. Lo berete
Quando riede Manfredo.

BIA. E poi?...

ELA. Di tutto
Ebbi ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
Il suo favore. A vita tornerete...

BIA. E Viscardo!...

ELA. Viscardo!... Ah!...

BIA. Voi fremete!

ELA. Oh! qual nome pronunziaste!...
In qual loco!... in quai momenti!
Da un obblio mi ridestaste,
Che assopiva i miei tormenti.
Il mio cor batteva appena...
Era face sul morir...
A quel nome in ogni vena
Tornò il sangue a ribollir.

BIA. Perdonate... oh!... perdonate
All'incauto ardente core.
Voi la vita mi salvate...

E scordava il vostro amore.
Generosa mia rivale,
Veggo il vostro rio martir...
Io vi sono ben fatale!...
Non vogliatemi abborrir.

ELA. Si... martir cui non v'è eguale...
E più atroce del morir.

BIA. Io vi sono ben fatale!...
Deh! lasciatemi morir.

ELA. Voi morire! Voi amata!
Io sol debbo... e vuo' morir.

BIA. Voi piangete! oh sfortunata!
Pianto a pianto voglio unir.

a 2

Dolce conforto al misero
Che geme - senza speme
Accorda il Ciel le lagrime
Nelle sciagure estreme...
Più dolci allor che spargonsi
In sen dell'amistà.
Oh! piangi... piangi, abbracciami.
Io scordo il mio tormento.
È un raggio di contento...
Del Cielo è una bontà.

BIA. Viscardo!...

ELA. Il rivedrete...
Felice passerete
Dal seno della morte
A quello dell'amor.

BIA. Sì bella ancor mia sorte!...
E voi!

ELA. Per me è deciso.
Non resta più...

BIA. Che!
ELA. Morte.
BIA. Ah!
(*odesi un colpo alla gran porta di fuori*)
ELA. Manfredo. Ecco il momento.
BIA. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAÌSA *e* BIANCA.

MAN. Ebben! che n'otteneste?
ELA. Ella il velen berà.
MAN. E il nome del reo complice!...
Quel sangue... quel vorrei.
Lunge, in un chiostro, incognita
Te viver lascierei.
Quel nome!...
BIA. Mai, mai, barbaro,
Saperlo tu potrai.
Io sola... io sola vittima...
MAN. Si. Lo precedi omai.

Insieme

MAN.

A te il veleno... o perfida,
Ch'io esulti al tuo morir,
Mi vendichi terribile
L'estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori
Tu speri a' miei furori.
Egli cadrà mia vittima,
Io lo saprò scoprir.
(La speme di quest'anima,
Amore, non tradir.)

BIA.

A me il veleno . . . intrepida
Non temo del morir.
Me adesso credi misera . . .
Or cesso di soffrir.
Te lascio nel terrore
Nel mio vendicatore.
Ei non sarà tua vittima . . .
Ei te saprà punir.
(Cela i trasporti . . . frenati,
Cor mio non ti tradir.)

ELA.

Conforto me alla misera
Lasciate in suo morir.
La vostra sorte intrepida
Pensate or a compir.
Terribile è il dolore
D'un disperato amore.
E in suo furor la vittima
Non tarderà a colpir.

(Cela i trasporti . . . frenati,
Cor mio, non ti tradir.)
Conforto me alla misera
Lasciate in suo morir.

(*Bianca bee dall'ampolla che le porse Ela. e le cade in braccio svenuta. Man. parte con gioja feroce*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO III

SCENA I.

Stanza nel palazzo abitato da Elaìsa.
Un' alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio.
Due porte laterali.
Una grande finestra, sedie, tavolino.

Elaìsa *con capelli disciolti,*
seduta presso un tavolino
sul quale un candelabro, con lumi accesi,
due borse, e uno scrignetto.
Ella s' alza, prende il candelabro,
e s'avvia all'alcova,
ove si vede Bianca *stesa sul letto.*
L' effige sul di lei seno.

Là posa. Bella ancora
Di morte nel pallore!
Troppo, ahi! bella pel misero mio core!
(*s'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio*)

Manfredo nella tomba già la crede.
Cesse all'oro del guardïan la fede.
Qui venne, fra le tenebre, asportata:
Qui, fra poco, alla vita ridonata,
S'incontrerà in chi adora . . .
Ed io... allor, io!... sarò più viva allora.
Si, morir. Il mio fato
Sembra già pronunziato.
E s'affretti. Ma parmi . . .
(*và all'alcova, esamina Bia. ed osservando con emozione l'effige, la leva dal di lei seno*)
Ella! . . . stà ancora immota.
E quest'effige! Oh madre mia! Devota
Tu l'invocasti un dì mia protetrice!
Quella io non son che far dovea felice.
Ma negli estremi istanti
Tu mi conforta almeno.
Raggio di calma in seno
Mi versa, augusta fè.
Sia l'ultimo sorriso
Di tua pietà per me.
M'attendi in paradiso,
O madre mia, con te.
(*s'abbandona sulla sedia*)

SCENA II.

S'apre la porta a sinistra: entra Viscardo *in aria smarrita, minacciosa, e chiude.*

Vis. Eccola!
Ela. E chi? Ah! Viscardo! . . .

VIS. Io, sì.

ELA. Cielo! Qual fremito! Qual guardo!

VIS. E perchè v'atterrite!
Sì pallida perchè?... No, non mentite.
Isaura tutto udia
Da quel loco ferale. -
Voi avete il veleno... ed io... Un pugnale.

ELA. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!...
E il vostro!...

VIS. Io non amai
Che Bianca.

ELA. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell'era a te!...

VIS. Se m'era cara! Oh quanto!
S'io l'amava! Sciagurata!
L'odi, e morì disperata. -
L'adorava qual s'adora
D'un suo Nume augusta immago.
Era il ciel cui aspirava...
La mia speme... il mio tesor.
E quell'angelo mi amava
Quanto amar, bramar può un cor.

ELA. D'Elaìsa il cor giammai
Dunque, ingrato, conoscesti!

VIS. E che mai... che dir potresti...

ELA. A mia morte lo saprai.
Forse allor ne piangerai.
Al sorriso di Viscardo
Per me il Cielo ognor s'apriva.
Eri il Sol de' giorni miei...
Nume... altare... cuor per me.
Rinunziato al Cielo avrei,
Là chiamata, senza te.

VIS. Più non odo...
ELA. Dunque... E vuoi?...
VIS. A morir vi disponete.
Pochi istanti lascio a voi...
Là... prostratevi... piangete...
E, sperarla se potete,
Domandate a Dio pietà.
ELA. E da te?... dimmi...
VIS. Da me!...
Bianca l'ebbe allor da te!
Del suo tiranno a' piè cadea...
Bianca, in affanno, pietà chiedea...
Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...
E il cor tuo barbaro ne giubilò.
Ma tanto sangue tu verserai
Per quante lagrime ella versò.
ELA. Per te d'amore solo vivea:
Senza il tuo cuore morir volea,
Ma di tua mano!... non lo sperai...
Nelle tue braccia forse cadrò.
Estremo accento... tuo nome udrai...
Mio sospir ultimo ti volgerò.
VIS. La sua spoglia!... Che ne feste?...
E dov'è?... Chi a me l'invola?...
Non sapete ch'è la sola...
Si...: la sola pel mio core!...
ELA. È la sola!... Dio! la sola!
VIS. Che anche morta, adorerà.
ELA. Vedi... io moro... il mio dolore!...
Ah! tu sei senza pietà.
Si... lo sappi... ne fremi... delira...
Io l'odiai... t'involai la diletta.

Esultai nel compir la vendetta...
Questa mano il veleno le diè.
Or la vendica... sfoga quell'ira...
Chiede Bianca il mio sangue da te.

VIS. Mia ragione s'offusca... delira...
Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...
Triste vittima d'empia vendetta
E ancor vive chi morte le diè!
Freno in sen non ha più la giust'ira:
Abbi morte, spietata, da me.
Mia Bianca!...

ELA. Io te l'uccisi.

VIS. (*alzando il pugnale*) Sciagurata!
Ebben... mori (*la colpisce*)

ELA. Ah!... Qui... al core. (*cade ferita*)
Così bramai...
(*gli prende la mano con tenerezza, in questo s'ode la voce di Bia. dall'alcova*)

BIA. Viscardo! ove son'io...

VIS. Ah! qual voce! (*si volge*)

BIA. (*aprendo il coltrinaggio*) Viscardo!...

VIS. (*accorrendo*) Ella! gran Dio!
Bianca!... è vero?... Tu vivi?...
Come? Da chi salvata?

ELA. Da me... per te.

BIA. Sì.

VIS. Ed io!... Elaìsa!... Aita!...
(*s'inginocchia e sorregge Ela.*)

ELA. È vana, già finisce la mia vita.
Per me già s'apre il Cielo...
E lascia a voi l'amor.
Non piangere... sorridimi...
Tua man... qui sul cor mio

Vi benedico . . . addio . . .
Felice io moro ancor.
VIS. Ed io t'uccisi! oh Cielo!
BIA. Straziar mi sento il cor.
VIS. BIA. Per me tu mori! ho Dio!
Vittima dell'amor!
(*Ela. cade in braccio a Vis. e spira*)